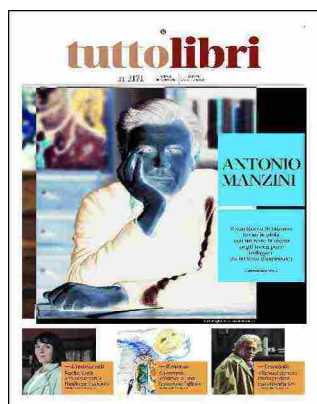


ANTONIO MANZINI

Il suo Rocco Schiavone torna in pista con un rene in meno (e gli tocca pure indagare da un letto d'ospedale)

CHRISTIAN RAIMO - PAG. V

Ilaria Magliocchetti Lombi/Contrasto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

POLIZIESCO / ANTONIO MANZINI

Schiavone ferito perde un rene ma gli tocca indagare pure dall'ospedale

Un industriale muore sotto i ferri della stessa équipe che ha operato il vicequestore di Aosta: è solo malasanità?

CHRISTIANRAIMO

Un paio di anni fa è uscito per Carocci un libro di Rossella Selmini *Da Kurt Wallander a Salvo Montalbano. Polizia e poliziotti nella letteratura europea contemporanea*, dove viene sviscerata l'evoluzione del romanzo poliziesco europeo, i modi in cui vengono rappresentate le forze dell'ordine, la corrispondenza di queste rappresentazioni con la realtà della cronaca o quella indagata dalla sociologia, ma anche l'influenza nella percezione pubblica della polizia e del suo lavoro. Ci sono alcuni aspetti comuni tra i personaggi dei polizieschi di oggi che li differenziano da quelli di una tradizione novecentesca o dall'idea che ne ricaviamo in tv, nei media, persino nei casi di cronaca più recenti, dove spesso appaiono – o voglio apparire – indistinguibili da un corpo d'armata. Questi poliziotti invece sono critici verso l'organizzazione in cui sono inseriti, mostrano empatia verso le vittime e spesso verso i criminali stessi ma hanno «un senso della giustizia sociale che

non è comune nelle culture della polizia», si occupano di conflitti etnici, di migrazioni, di diseguaglianze sociali.

È facile ricordarsi del libro di Selmini mentre si legge l'ultimo romanzo di Antonio Manzini, *Ah l'amore l'amore*, della saga di Rocco Schiavone

Con i malati il suo ostentato cinismo si riduce, stringe legami e amicizie

ne, [Sellerio](#) come gli altri. Siamo a Aosta nei giorni tra Natale e capodanno; durante un'operazione chirurgica muore un ricco industriale, si pensa inizialmente a un errore medico, una trasfusione sbagliata, il giornale locale punta il dito sui tagli alla sanità che costringe il personale (già ridotto) a turni massacranti, il primario si addossa da subito l'intera responsabilità. Ovviamente però lo scenario potrebbe essere più complesso. Rocco Schiavone, ricoverato nello stesso ospedale per un'operazione molto simile (una sparatoria che gli è costata un rene) si

trova invischiato nel caso.

Quasi proprio come fa notare Selmini: Schiavone è un difetto di sistema. Da un lato riprende i tratti dell'*hard boiled school*, è cinico, scontroso e antipatico, un maschio alfa un po' coatto. È stato mandato da Roma a Aosta per aver ridotto in fin di vita uno stupratore figlio di un importante politico; i suoi migliori amici di infanzia sono dei ladri e se capita l'occasione non esita a rubare lui stesso (ma solo ai ricchi), e come molti eroi convive con un lutto dal quale non si è mai ripreso.

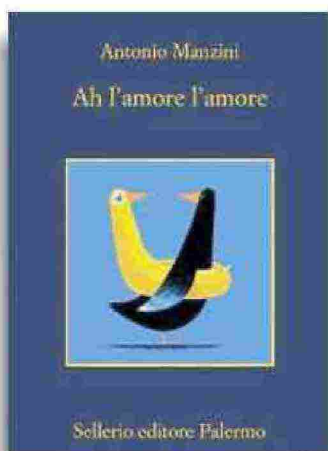
Dall'altro in ospedale ascolta tutta un'umanità sulla soglia, i malati, con i quali il suo ostentato cinismo si riduce, e stringe legami, amicizie, empatizza, solidarizza. Lo stesso accade con i medici: snobba la mensa dell'ospedale ma sottolinea l'importanza dei servizi sanitari gratuiti sempre più in crisi. («Lo sai quanto è costato il tuo intervento, mentecat-

to? Quello che guadagni in nero in sei mesi, perché le tasse tu non le paghi». «Che c'entra?» si oppose Curreri. «C'entra, fa' conto che quest'operazione te l'hanno regalata tutti i cittadini che le tasse invece le pagano, brutto idiota. Ti meritavi di nascere negli Stati Uniti d'America dove le medicine te le paghi da solo. Da mo' che eri morto in un fosso.»).

Convivono in *Ah l'amore l'amore* la violenza stanca da burnout dei colleghi con una sorta di critica sociale sempre più riconoscibile, caratterizzante. Figlio di Jean-Claude Izzo in Francia, parente di Alessandro Robecchi e molti altri in Italia, il mondo di poliziotti di Manzini da Schiavone in giù ha un valore politico che è evidente come sia un modello da studiare e valorizzare, proprio in un momento in cui la polizia oggi viene strumentalizzata come correlativo oggettivo di un potere arbitra-

Scrittore di bestseller e sceneggiatore

Antonio Manzini ha pubblicato tutti i suoi romanzi con [Sellerio](#). La serie con Rocco Schiavone è iniziata con «Pista nera» nel 2013 cui sono seguiti molti altri titoli. Fra i più recenti, «Pulvis et umbra», «L'anello mancante», «Fate il vostro gioco», «Rien ne va plus»



Antonio Manzini
«Ah l'amore l'amore»
Sellerio
pp.352, €15

rio, spesso reazionario. Non è difficile trovare pagine che fanno a pugni con la retorica giustizialista («Le dirò una cosa. Se all'ospedale arrivano su una barella Totò Riina e un ragazzo e io ho una sola sala operatoria, su chi interverrei per primo?». «Spero sul ragazzo». «No. Su chi sta peggio. Io non giudico la vita in base alla persona».)

In un'intervista recente per *Wired* Manzini lo confessa: sembra essere questa la direzione che lui e i suoi colleghi stanno cercando di prendere. E persino sul successo di un personaggio così antipatico e discutibile come Schiavone, non nega mai che gli sembra oggi più realistico un eroe senza macchia e senza paura: «Io nella vita purtroppo ho conosciuto pochi eroi senza macchia e senza paura e i pochi che ho conosciuto fanno una brutta fine, saltano sulle autostrade, oppure sotto casa della madre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FANSOR